

Nucleare Cassa integrazione al Pec

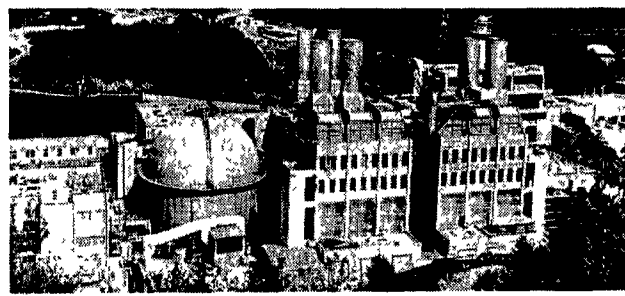
ROMA. Cassa integrazione per i lavoratori dell'impianto Pec del Brasi...

Nelle dichiarazioni di voto Psi e Psdi riconoscono l'inopportunità della decisione ma si piegano a Battaglia Quercini: questo governo è un ostacolo

La maggioranza brontola, ma subisce la fiducia

Una fiducia stanca e impacciata ha chiuso per ora a Montecitorio il capitolo «nucleare» aperto dalla battaglia referendaria...

berali che portano a casa con il testo della maggioranza ciò che chiedevano fin dall'inizio...



occasione di questioni qualificanti e centrali il Parlamento non può essere chiamato a pronunciarsi su mozioni e deliberazioni...

votato a favore - ha detto - di quattro dei 18 punti che costituiscono il testo del cinque partiti di governo...

di Battaglia: «La ripresa eventuale della costruzione a regime di combustibile nucleare - ha affermato apparentemente rivolto al gruppo verde - è subordinata tassativamente all'accertamento delle più assolute condizioni di sicurezza».

Polemica Psi-Bodrato su giunte e riforme



L'intervista di Craxi a «Repubblica» è piaciuta al liberale Altissimo, meno al dc Bodrato. Il primo ha detto di occorrendo con il giudizio sull'«obiettiva debolezza del governo»...

Commissione Difesa a Natale nel Golfo

Il programma è definitivo: passeranno il Natale nel Golfo. Una delegazione della commissione Difesa della Camera si reccherà dal 22 al 25 dicembre in visita agli ufficiali e al personale del 18° gruppo navale che opera nel Golfo Persico...

...e la Staller ci va per conto suo col voto del Pr

Rutelli si prepara a mostrare l'ombelico ai marinai italiani, «ciccolina» a sua volta si prepara con i marinai dell'Us Navy a fare una bella sorpresa scendendo con un elicottero americano nel Golfo.

Msi: a vuoto l'incontro di Fini con l'«opposizione»

Il neosegretario missino Gianfranco Fini ha incontrato ieri mattina, in due distinte occasioni, i due leader dell'opposizione interna: Pino Rauti e Domenico Mennitti. A Rauti e Mennitti, secondo quanto reso noto dal due esponenti missini al termine dell'incontro, ha annunciato di voler lasciare scoperte alcune cariche dell'organigramma...

Va avanti la proposta Fgci sull'occupazione giovanile

La prima commissione della Camera dei deputati («Affari costituzionali») ha concluso l'esame della proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile. Ora l'esame passerà in Parlamento...

Radicali contro Bertuzzi: «Truffatore civico»

«Il dott. Alberto Bertuzzi ci ha truffati. Ha capito la nostra buona fede ed oggi occupa un seggio in Parlamento (avendo conseguito 3.965 preferenze grazie alla gratuita propaganda del Pr e non essendo risultato eletto) defraudando così circa 80 mila elettori radicali».

GIUSEPPE BIANCHI

Bologna Mazza lascia la segreteria del Pci

BOLOGNA. Il segretario della federazione comunista bolognese, Ugo Mazza, si prepara a lasciare dopo quasi cinque anni il suo incarico. Si terrà stamane la riunione del Comitato federale, ma già ieri il direttivo della federazione ha espresso il suo consenso alla richiesta della direzione del Pci, ufficializzata da Massimo D'Alema, di poter disporre di Mazza per un importante incarico nazionale...

Istituzioni E Craxi vede anche Fini (Msi)

ROMA. Anche il neosegretario missino, Gianfranco Fini, si incontrerà con Craxi per parlare di riforme istituzionali. La riunione nella sede del gruppo parlamentare socialista alla Camera avverrà martedì pomeriggio, in chiusura del ciclo di incontri avviati in questi giorni dal Psi, e che si concluderà poco più tardi con il colloquio con i radicali presso la sede nazionale di questi ultimi in Torre Argentina...

Al Cn repubblicano confronto su riforme e quadro politico La Malfa: «La legislatura rischia» Dal Pri attenzione al dialogo Pci-Psi

Un La Malfa sospettoso per il «lavorio» dei partiti maggiori, spinge anche il Pri nel campo aperto del confronto su istituzioni e equilibri politici. Sulla «grande riforma» ripete le preoccupazioni note. Però, dice, la novità del «Cc comunista non può essere sottovalutata. A Pci e Psi chiede un ipotetico programma di governo ma avverte: «Se continua così si rischia di non completare le legislature...».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Nell'incontro che ho avuto con Craxi la settimana scorsa - racconta dal tribunale Giorgio La Malfa - gli ho chiesto se il cambio di alleanza a Milano preludeva ad una apertura più ampia al Pci. Lui mi ha risposto: «Non ci abbiamo ancora pensato, voi che ne dite?». Io ho replicato: guarda, il problema lo cominceremo a discutere un minuto dopo che voi ci avrete detto che ci sono le condizioni per l'alternativa e un accordo col Pci. Lui mi ha spiegato: «Per noi questo libro è intonso». Per noi, gli ho risposto io, è nel cassetto. L'ipotesi dell'alternativa è nel cassetto, ma non è proprio più un tabù. Del resto, se tutto si muove, se a partire dall'ultimo Comitato centrale comunista e dal confronto sulle istituzioni, tra Dc, Pci e Psi è ripreso un dialogo dagli sbocchi ancora incerti, perché mai il Pri dovrebbe restare fermo? È questo che Giorgio La Malfa chiede allo stato maggiore del suo partito riunito in questa attuale sessione del Consiglio nazionale. Il tono del segretario è aggressivo, polemico. Polemico nei confronti di De Mita e Craxi, del loro «cattolismo» («Vorrei chiedere loro chi è che ha portato il paese al punto in cui è»), polemico nei confronti del governo «diviso e impotente» di fronte all'aggravarsi del quadro economico-sociale; polemico, soprattutto, nei confronti di una «sessione istituzionale che non mi piace, di un chiacchiericcio che nasconde il lavoro politico».

In un'ora e mezzo di ragionamento serrato, La Malfa esplicita i nuovi timori e le ambizioni del Pri. Andando al dunque, pare essere una - soprattutto - la preoccupazione repubblicana: un «patto di ferro» tra i tre partiti maggiori per ridisegnare regole istituzionali ed elettorali a loro proprio vantaggio. «Siamo contrari - ammonisce il segretario - ad uno stravolgimento del nostro ordinamento costituzionale». E sulle riforme elettorali avverte: «Sia chiaro, esaminere non tutto: purché la regola non sia quella di far vivere solo chi la decide, la riforma elettorale». Quanto alle ambizioni, affianca a quella solita di far da «garante» di una politica economica improntata al rigore, Giorgio La Malfa sembra ora coltivare un'altra: costruire un rapporto più concreto, pragmatico, con la sinistra ed il Pci. Una novità. Tutta da verificare, naturalmente, alla prova dei fatti. «Il Comitato centrale comunista ha rimosso il problema di un'alternativa di schieramento con l'affermazione che esiste una priorità dei programmi», spiega La Malfa. La Dc - aggiunge - ha risposto aprendo al Pci in alcune giunte e affermando che il confronto sulle istituzioni non può riguardare la sola maggioranza. Ma ancor più chiaramente «ha risposto il Psi con la nuova giunta di Milano, poi con l'incontro Craxi-Matta, i sorrisi, il grado di maggior intesa». Noi, spiega La Malfa, «abbiamo un atteggiamento aperto» nei confronti di questa maggior intesa. «E ci sono due problemi - aggiunge - che offriamo alla discussione e al giudizio di Pci e Psi. Se la priorità è dei programmi, insomma, La Malfa pare inteso a capire quale possa essere il programma. Insiste sulle scelte da compiere per l'Europa, batte il tasto della politica economica: «Se Pci e Psi fossero assieme al governo, cosa chiederebbero ai sindacati? Farebbero una legge per regolare gli scioperi? Hanno in testa una politica di programmazione, che non può essere politica di sacrificio? Noi siamo interessati a saperlo». Naturalmente, La Malfa ha qualcosa da dire anche a De Mita e alla Dc: «Devono porsi il problema del governo. Non è che non possono occuparsene quando c'è un presidente socialista e non occuparsene nemmeno quando il presidente è un dc...». Ma allo scudo scudo sembra rivolta soprattutto la lunga, insidiosa polemica su come i partiti maggiori stanno affrontando il tema della «grande riforma». «Siamo preoccupati per un dibattito che ci sembra largamente inconcludente, che non chiarisce le cose da fare nel quadro istituzionale ed in seno al governo. Se questa situazione si dovesse prolungare, risulterebbe tale da non garantire più la possibilità di completare la legislatura». Dopo Craxi, che aveva paventato un possibile scioglimento anticipato della Camera, anche La Malfa segnala ora lo stesso rischio: non male, per una legislatura che è cominciata giusto sei mesi fa... Poche cose e subito, indica La Malfa per uscire dalla situazione di stallo: «una revisione del regolamento parlamentare che rafforzi energeticamente l'istituto-governo e la separazione netta «tra responsabilità politiche e amministrative». Tutto qui? Sì, tutto qui. Ma a Giorgio La Malfa pare già sufficiente.

Congresso Dc, niente intesa sul regolamento

ROMA. Niente accordo nella Dc sul metodo di elezione dei delegati ai congressi: una riunione della Direzione convocata per assumere anche i regolamenti congressuali s'è conclusa con un rinvio ad un consiglio nazionale che si terrà a metà gennaio. «Da qui ad allora - ha dichiarato il portavoce, on. Clemente Mastella - v'è tutto il tempo per trovare una soluzione. Prima del consiglio nazionale riconvocheremo la direzione». Il portavoce ha ammesso l'impossibilità di trovare per adesso una soluzione unitaria, ma ha registrato «la volontà di tutti di raggiungere un accordo». In vista della riunione della direzione di ieri sera, tuttavia, era andato a vuoto un tentativo di mediazione messo in opera dal vicesegretario, Guido Bodrato, che - assieme al responsabile per i «grandi centri», Silvio Lega - aveva avuto una riunione informale a Montecitorio con i rappresentanti della corrente di «Forze nuove» e con l'androsiano Sbardella.

Discorso a Imola sul dopo-Cc e le riforme politiche e istituzionali «I contenuti prima delle formule» Occhetto: meno diffidenza Pci-Psi



«Non si può ancora a lungo governare a basso regime, occorre un nuovo esercizio di responsabilità e di governo». Achille Occhetto, parlando ieri a Imola, ha puntualizzato il momento politico dopo il Cc comunista e l'avvio dei confronti tra i partiti sulle riforme istituzionali. E ha giudicato positivamente il recente incontro Pci-Psi: è caduta un po' la diffidenza, si sono aperti spazi per una maggiore disponibilità.

per una maggiore disponibilità. Sappiamo bene che si tratta di abbandonare vecchi equilibri e vecchie consuetudini: dunque, sono opportune cautele e gradualità. Ma a patto che ognuno sia deciso a muoversi e agire per diradare la nebbia e non per produrne di nuova. Ognuno deve indicare chiaramente la direzione su cui vuole muoversi. Se si vuole un confronto e una collaborazione con noi - ha aggiunto Occhetto - si deve prendere atto di ciò che diciamo: che una fase si è chiusa e che se ne deve aprire un'altra in cui i programmi vengano prima degli schieramenti, i contenuti prima delle formule. Noi sosteniamo che non solo non si è ancora riformata la struttura del potere pubblico ma che, sull'onda di ideologie neoliberaliste e dell'offensiva neoconservatrice, si è depotenziato il ruolo dello Stato e delle principali organizzazioni sociali e politiche, mentre è andata avanti una formidabile concentrazione di poteri economici nazionali e transnazionali. Da ciò derivano pericoli gravi, in termini di governabilità e di rappresentanza e di contraccolpi economici e sociali. Ecco perché, quando si affrontano le riforme istituzionali, sarebbe irrealistico e sbagliato proporre di ripristinare le passate condizioni di funzionamento del sistema politico. Le riforme servono solo se servono effettivamente a innovare. Il governo, Parlamento, partiti, sindacati, pubblica amministrazione devono essere messi nella condizione di esercitare meglio la loro funzione, secondo le proprie competenze, esaltando l'autonomia e eliminando confusioni cresciute nella cornice della costituzione materiale. Vediamo con favore il fatto che anche Craxi riconosce, con accenti nuovi, la necessità e l'urgenza di affrontare la crisi del sistema politico, ed è significativo il suo riferimento all'art. 92 della Costituzione. Tutto ciò potrebbe incontrarsi con la proposta comunista che i governi nascano e vivano sulla base di fiducia programmatiche e sfiducie costruttive. Occhetto ha quindi evocato i guasti provocati dalla prassi di omologare le amministrazioni locali alla formula nazionale, soffocando e distorcendo l'autonomia dialettica politica operante nelle diverse realtà. Focalizzando il tema della riforma del sistema politico e istituzionale, il Pci ha avuto bene in mente anche questi problemi. Rimuovere questa situazione negativa può rendere più credibile la stessa prospettiva dell'alternativa.

De Rose Slittano i tempi dei giuristi

ROMA. Slitteranno oltre la data prevista del 15 gennaio i termini per la conclusione dei lavori dei giuristi d'onore costituiti dalla presidenza della Camera per accertare la legittimità delle accuse di traffico d'armi rivolte al ministro dei Lavori pubblici, Emilio De Rose, dal «verde» Michele Boato in aula a Montecitorio. Ritengo opportuno un approfondimento dei temi emersi nelle audizioni degli stessi De Rose e Boato (la scorsa settimana), del direttore della rivista «Nigri» padre Aurelio Boscalini, dell'ex segretario provinciale socialdemocratico di Verona Ugo Trivellato e dell'attuale segretario Franco Gentili, i componenti dei giuristi hanno deciso di programmare nuove sedute: la presidente dei giuristi Ombretta Fumagalli ha reso noto che oggi stesso dovrebbe essere ascoltato Luigi Terzoli, consigliere d'amministrazione della Oto Melara, ex portaborse di Nicolazzi e attualmente capo della segreteria tecnica di De Rose.

Unificazione Psi-Psdi? Nicolazzi risponde a Craxi che prima o poi avverrà Per Caria sarebbe un delitto

ROMA. «Il Psi di oggi è una socialdemocrazia a titolo pieno. Che senso hanno due partiti? Debbono imboccare la strada della piena unità». È l'invito a un «po' brusco» col quale Craxi, l'altro giorno, ha chiesto al Psdi di confutare nel Psi. Che ne pensano i dirigenti socialdemocratici? Franco Nicolazzi pare prenderla con molto stile e spiega: quello di Craxi «è un'importante riconoscimento del ruolo che il socialdemocratico hanno svolto nel tenere aperta una prospettiva democratica avanzata sulla quale siamo sempre stati convinti che, prima o poi, si sarebbero potute ritrovare tutte le forze della sinistra italiana». Ora, però, bisogna evitare «impraticabili scorciatoie e protagonismi che sminuiscono il significato politico» di questo progetto, ma «nemmeno fidare passivamente nel suo ineluttabile compiersi».

Unificazione Psi-Psdi? Nicolazzi risponde a Craxi che prima o poi avverrà Per Caria sarebbe un delitto

«Invece afferma di essere nettamente contrario ad ipotesi di riunificazione è il capo dei deputati socialdemocratici, Caria (vicino alle posizioni del ministro Carlo Vizzini): «È un delitto parlare di riunificazione: significherebbe - spiega - mandare alla diaspora oltre un milione di voti. Inoltre, «vi sono quarantenni di storia e radicamento elettorale differenti. In periferia, poi, tra i due partiti vi è una conflittualità assai aspra». Sempre Caria, poi, dopo aver sostenuto che, i partiti maggiori «hanno trasformato la democrazia in teocrazia», riferendosi al Psi accusa, «Ha impiegato sei mesi per eleggere la nuova Direzione, senza che nessuno protestasse. E al momento del voto, uno solo, Giacomo Mancini, si è espresso contro la lista decisa da Craxi».